

Luigi Sammarchi

Luigi Sammarchi, compositore bolognese, si è diplomato in pianoforte e composizione. Le sue opere vengono regolarmente eseguite nei principali festival di musica contemporanea. Nel 2012 si è distinto alla Biennale di Venezia con una composizione per flauto/voce e *live-electronics*. Nel 2014 il Teatro La Fenice gli ha commissionato una composizione per orchestra, eseguita nella stagione sinfonica nell’ambito del progetto “Nuova Musica alla Fenice”. Nel 2017, per il Bologna Festival, ha prodotto una composizione per voce e *live-electronics*, trasmessa su Rai Radio 3. Nel 2021, un’opera da camera per tre voci, voci recitanti, ensemble e *live-electronics*, commissionata da Bologna Festival, è stata registrata e trasmessa su Rai Radio 3, insieme ad altre sue composizioni.

Guido Barbieri

Guido Barbieri, storico della musica e drammaturgo, si dedica principalmente, da un quarto di secolo, alla “letteratura per musica”. Ha scritto circa cinquanta libretti, monologhi e reading lavorando a quattro mani con i maggiori compositori italiani. I suoi testi sono stati interpretati da attrici, attori e registi di grande valore. Lui stesso, a volte, si cimenta, nel ruolo di narratore. Non trascura la propria vocazione di storico e divulgatore collaborando assiduamente con istituzioni musicali, riviste, quotidiane e, soprattutto, Radio 3.

Claudio Ambrosini

Claudio Ambrosini dopo gli studi liceali classici e quelli presso il Conservatorio di Venezia, si è laureato in Lingue e Letterature Straniere e in Storia della Musica. Le sue composizioni variano tra lavori vocali, strumentali, elettronici ma anche opere liriche, oratori e balletti, ricevendo numerosi riconoscimenti e partecipando alle principali rassegne internazionali, come i Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia, di Strasburgo, Bruxelles, Helsinki, Stoccolma, Montreal, New York, Los Angeles e Sydney. Ha inoltre ricevuto commissioni da RAI, La Biennale di Venezia, la WDR di Colonia, il Ministero della Cultura francese, l’Accademia di Santa Cecilia, l’Orchestra Scarlatti di Napoli. Le sue musiche sono state dirette, tra gli altri, dai maestri Claudio Abbado, Fabio Luisi, Antonio Pappano, John Störgards. Dal 1979 dirige l’Ex Novo Ensemble, e dal 1983 il CIRS, Centro Internazionale per la Ricerca Strumentale, che ha entrambi fondato a Venezia, oltre al recente gruppo vocale Vox Secreta.

Alberto Caprioli

Nato a Bologna nel 1956, studia composizione e direzione d’orchestra a Parma, Bologna, Vienna e Salisburgo. Nel 1988 viene pubblicato il suo primo suo CD monografico; l’anno successivo gli viene dedicato un Ritratto di compositore a Salisburgo. Seguono commissioni dell’Europäisches Musikfest di Stoccarda, del festival Wien Modern e del Centro Iannis Xenakis di Parigi. Tra gli interpreti Klangforum Wien, l’Orchestra della Radio di Stoccarda e l’Ensemble OENM di Salisburgo. In Italia le sue composizioni vengono eseguite tra gli altri al Teatro La Fenice e alla Biennale Musica, a Milano Musica, al Teatro Comunale di Bologna, a MiTo Settembre Musica, al Rossini Opera Festival, a Bologna Modern e al Chigiana International. Nel 2012, alla presenza del Presidente della Repubblica, gli viene conferito il premio internazionale per la musica “Leonardo Paterna Baldizzi” dell’Accademia Nazionale dei Lincei. Un secondo CD monografico dedicato alla sua musica da camera esce per Stradivarius nel 2016, interpreti Monica Bacelli e l’Ex Novo Ensemble.



Seguici per saperne di più

IL PROSSIMO SPETTACOLO
30 marzo
Serentata d’amore
di Antonio Vivaldi



FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA
Dal 1798, l’anima di Ferrara.

Socio fondatore
COMUNE DI FERRARA
Con il sostegno di
MINISTERO DELLA CULTURA
Sponsor tecnico
mubicopia360.com
Illustrazioni
THE FERRARESER

LO SPECCHIO DI DIONISO

Risonanze polifoniche erranti

da un’idea di **Luigi Sammarchi**

musiche di **Luzzasco Luzzaschi, Claudio Ambrosini, Alberto Caprioli, Ugo Nastrucci, Luigi Sammarchi**

mezzosoprano **Monica Bacelli**

soprano **Valentina Coladonati**

soprano **Laura Lanfranchi**

Ensemble “Il dolce sguardo”

direttore **Ugo Nastrucci**

orchestra

violino, violino barocco **Vittoria Panato** | viola, viola barocca **Françoise**

Renard | viola da gamba, flauto dolce **Sara Campobasso** | clavicembalo

Danilo Costantini | percussioni storiche e percussioni moderne **Marco**

Zanco | arciliuto, tiorba, ūd **Ugo Nastrucci**

attrici della **Scuola di Teatro “Galante Garrone” di Bologna**

elaborazione dei testi **Guido Barbieri**

allestimento e video scenografie **Domenico Giovannini** e **Guido Barbieri**

si ringrazia la **Fondazione Ferrara Arte** per la concessione delle immagini,

© **Courtesy of Labics Marco Cappelletti**

produzione **Fondazione Teatro Comunale di Ferrara,**

Comune di Rimini - Teatro “A. Galli” di Rimini

programma

Ugo Nastrucci

Canzona prima detta *La Luzzasca*, per ensemble strumentale

Luzzasco Luzzaschi

Occhi del pianto mio, madrigale a tre soprani

Alberto Caprioli

Madrigale enigmatico, per voci e strumenti

su “Occhi del pianto mio” di Giovanni Battista Guarini

Luzzasco Luzzaschi

Non sa che sia dolore, madrigale a tre soprani

Claudio Ambrosini

Non sa che sia dolore, madrigale a tre voci

Luzzasco Luzzaschi

O dolcissime amarezze d’amore, madrigale a tre soprani

Luigi Sammarchi

In sua spera mirando, Chemin su “O dolcezze amarissime d’amore” di

Giovanni Battista Guarini per tre voci femminili e archi

Ugo Nastrucci

Canzona seconda con una Fuga e una Moresca, per ensemble strumentale

Luzzasco Luzzaschi e le “meraviglie” musicali della Corte Estense

A cura di **Annalisa Lo Piccolo**

L’avventura artistica di Luzzasco Luzzaschi si inserisce nella felice concatenazione di eventi che, con la sapiente regia del Duca Alfonso II d’Este, sul finire del Cinquecento porta la corte di Ferrara al vertice della vita musicale italiana; ben poche corti sono in grado di reggere il confronto con la città emiliana dove, attratti dalla vitalità della produzione, dalle numerose occasioni di ascolto e dall’editoria che riprende vigore, confluiscono i musicisti più illustri del tempo. Fiore all’occhiello della Corte Estense è il “Concerto delle Dame principalissime”: con Alfonso II la tradizione elitaria della “musica secreta”, dei concerti per piccoli ensemble composti da dame di corte scrupolosamente formate, si afferma al punto di diventare una imprescindibile consuetudine, nonché “tra le più rare meraviglie ch’ebbe nella sua Corte”.

Luzzaschi, nato a Ferrara presumibilmente nel 1545, con l’appoggio della famiglia d’Este si forma con Cipriano de Rore, fiammingo, maestro di cappella alla corte di Ercole II, e apprende l’arte dell’organo dal francese Jacques Brumel. Alla morte del Duca nel 1559, l’erede Alfonso II licenzia Cipriano e assume in sua vece Alfonso della Viola, con cui è verosimile che Luzzaschi completi la propria formazione musicale. Nel 1561 è assunto come cantore nella cappella ducale; porta al contempo avanti una soddisfacente carriera organistica che lo porta a succedere a Brumel, morto nel 1564, come primo organista ducale. Prima del 1570 gli viene affidata anche la direzione della musica da camera di corte e nel decennio successivo Luzzaschi afferma la sua posizione di rilievo tra i madrigalisti del nord Italia con la pubblicazione di tre raccolte di madrigali.

A inizio 1594 giunge a Ferrara Carlo Gesualdo Principe di Venosa, promesso sposo di Eleonora d’Este: l’amicizia con Gesualdo e la collaborazione con i musicisti napoletani giunti al suo seguito è fonte di grande ispirazione per Luzzaschi che, tra il 1594 e il 1596 pubblica altre tre raccolte di madrigali.

Alla morte del duca Alfonso II segue la devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio, e la capitale del Ducato si sposta a Modena; Luzzaschi è assunto al servizio del cardinale Pietro Aldobrandini, governatore di Ferrara in nome di Clemente VIII e dedicatario dei “Madrigali per cantare e sonare a una, due e tre soprani” (Roma, 1601). Le testimonianze sulla vita dell’autore in questi anni sono alquanto lacunose, ma è probabile che Luzzaschi prenda parte al fitto scambio di musicisti tra Ferrara e Roma; eppure, passata l’iniziale euforia dei festeggiamenti in onore del nuovo ordine, la vita musicale ferrarese si avvia verso un rapido declino. Rimpianto e risentimento per il ricordo dei passati splendori traspaiono dalle dediche delle ultime opere di Luzzaschi, che trascorre i suoi ultimi anni tra disgrazie e controversie familiari. Assorbito dall’amministrazione pontificia della città ed entrato a far parte del Consiglio Centumvirale, si spegne a Ferrara il 10 settembre 1607.

Polifonie allo specchio: dalla retorica musicale all’indagine del sentimento

Saggio critico a cura di **Annalisa Lo Piccolo**

Se dopo più di quattro secoli i madrigali di Luzzasco Luzzaschi suscitano ancora nell’ascoltatore un ineffabile e istintivo senso di “meraviglia”, la ragione è da ricercare nella particolarità di una creazione unica non solo dal punto di vista tecnico, quanto sul versante artistico nel senso più ampio del termine. Il significante, pronto a esplorare nuove forme di elaborazione di linee vocali sempre supportate da un agile gioco contrappuntistico, si fonde con il significato: “Sono la musica e la poesia tanto simili, e di natura congiunte, che ben può dirsi, non senza misterio di esse favoleggiando, ch’ambe nascessero ad un medesimo parto in Parnasso” (Luzzaschi, 1596). L’organismo polifonico diventa così un sensibilissimo sismografo dell’infinita varietà di affetti connessi al testo poetico, con un impiego della retorica musicale così sapiente da riverberarsi, in un atavico meccanismo di azione e reazione/emozione, anche sul tempo presente.

Tre compositori contemporanei – Claudio Ambrosini, Alberto Caprioli, Luigi Sammarchi – si confrontano con tre madrigali di Luzzaschi, tratti dalla raccolta “Madrigali per cantare e sonare a una, due e tre soprani” per voci femminili con accompagnamento strumentale. Pubblicata a Roma nel 1601, la silloge è dedicata al legato pontificio Pietro Aldobrandini, a nostalgica memoria della “musica di Dame principalissime” della Corte Estense. Accomunati dal medesimo soggetto, i testi di “O dolcezze amarissime d’amore”, “Non sa che sia dolore” e “Occhi del pianto mio cagione” giocano sulla duplice natura del sentimento d’amore, che sa essere gioia e martirio, riso e pianto, complicità e inimicizia, serenità e battaglia, fonte di vita così come desiderio di annientamento; i nuovi organismi musicali sono intonati con assoluta libertà e piegati a nuove esigenze espressive che, attraverso il filtro di una sensibilità via via differente, offrono nuove e inedite chiavi di lettura dell’opera di Luzzaschi. Ne derivano infinite sfumature affettive che corrispondono ad altrettante frammentazioni dell’emotività, che idealmente rimandano al mito dello specchio di Dioniso, inteso come strumento di conoscenza e vettore privilegiato per una profonda introspezione.

Sul palco del Teatro Comunale di Ferrara, nell’omaggio al “musico eccellentissimo” della corte Estense, le voci di Monica Bacelli, Silvia Frigato e Laura Lanfranchi saranno affiancate dall’ensemble “Il dolce sguardo” diretto da Ugo Nastrucci; l’esecuzione dei madrigali, affidata a interpreti specializzati nella prassi storicamente informata del repertorio rinascimentale e barocco, verrà alternata a intermezzi strumentali dell’epoca.

I testi poetici di Giovan Battista Guarini e di autore ignoto, nell’elaborazione di Guido Barbieri, verranno interpretati dalle allieve della Scuola di Teatro Galante Garrone di Bologna, in una parentesi di lettura espressiva che da un lato illustra nitidamente il contenuto testuale, dall’altro crea un inedito e indipendente tessuto sonoro.